

GLI ALPINI DELL'ARMIR

Un esercito di anonimi eroi

La partecipazione alla campagna di Russia costituisce una delle **pagine più tragiche** della storia italiana. Il contingente era composto prevalentemente da **alpini** che, a migliaia, furono inviati al fronte privi di un equipaggiamento adeguato, senza precise indicazioni strategiche. Inviati verso la piana del Don con scarsissime provviste e con carte topografiche del tutto approssimative, trascinando i pezzi di artiglieria a dorso di mulo o su slitte improvvisate, decine di migliaia di alpini offrirono testimonianza di uno straordinario eroismo e contribuirono ad alimentare il mito di unità come la *Brigata Julia*, che lasciò sul terreno sovietico migliaia di eroi anonimi, disposti a combattere fino alla morte per difendere le posizioni loro assegnate.

Un commovente racconto delle imprese della Julia e di altre unità di alpini è stato raccolto da Giulio Bedeschi nel libro di memorie *Centomila gavette di ghiaccio*.

Una tragica ritirata

La **ritirata dal fronte del Don** attraverso lo sterminato territorio russo fu drammatica, soprattutto per le truppe attestate sul fiume che, abbandonate dai Tedeschi, furono costrette a percorrere a piedi centinaia di chilometri per raggiungere i confini polacchi, con temperature che sfioravano i 40 gradi sotto lo zero, incalzate dalle truppe sovietiche e dai partigiani.

Dei 227000 soldati dell'ARMIR circa 85000 furono i caduti e i dispersi; 30000 uomini subirono gli effetti del congelamento.

Ecco la testimonianza di uno dei sopravvissuti alla ritirata, lo scrittore Mario Rigoni Stern, sergente degli alpini, recentemente scomparso.



Prigionieri italiani dell'ARMIR catturati sul fronte orientale durante il tragico inverno del 1942-1943.

Si andava con la testa bassa, uno dietro l'altro, muti come ombre. Era freddo, molto freddo, ma, sotto il peso dello zaino pieno di munizioni, si sudava. Ogni tanto qualcuno cadeva sulla neve e si rialzava a fatica. Si levò il vento. Dapprima quasi insensibile, poi forte sino a diventare tempesta. Veniva libero, immenso, dalla steppa senza limiti. Nel buio freddo trovava noi, povere piccole cose sperdute nella guerra, ci scuoteva, ci faceva barcollare. Bisognava tenere forte la coperta che ci riparava la testa e le spalle. Ma la neve

entrava da sotto e pungeva il viso, il collo, i polsi come aghi di pino. Si camminava uno dietro l'altro con la testa bassa. Sotto la coperta e sotto il camice bianco si sudava ma bastava fermarsi un attimo per tremare dal freddo. Ed era molto freddo. Lo zaino pieno di munizioni ad ogni passo aumentava di peso; pareva, da un momento all'altro, di dover schiantare come un abete giovane carico di neve. 'Ora mi butto sulla neve e non mi alzo più, è finita. Ancora cento passi e poi butto via le munizioni. Ma non finisce mai questa notte e questa tempesta?'. Ma si camminava. Un passo dietro l'altro, un passo dietro l'altro [...].

Chiudevo gli occhi ma camminavo. Un passo. Ancora un passo. Il capitano in testa alla compagnia perse il collegamento con gli altri reparti. Eravamo fuori dalla strada giusta. Ogni tanto accendeva la pila sotto la coperta e consultava la bussola [...].

In testa si fermarono, ci fermammo tutti. Nessuno parlava, sembrava una colonna di ombre. Mi buttai sulla neve con la coperta sulla testa; aprii lo zaino e seppellii nella neve due pacchi di cartucce per mitragliatore.

[...] Non finiva mai quella notte. Dovevamo arrivare in un paese delle retrovie dove c'erano magazzini e comandi. Ma noi non sapevamo nessun nome di paese delle retrovie [...]. Noi non sapevamo nemmeno il nome del paese dove era il nostro caposaldo; ed è per questo che qui trovate soltanto nomi di alpini e di cose. Sapevamo solo che il fiume davanti al nostro caposaldo era il Don e che per arrivare a casa c'erano tanti e tanti chilometri e potevano essere mille o diecimila. E, quando era sereno, dove l'Est e dove l'Ovest. Di più niente.

rid. da M. Rigoni Stern, *Il sergente nella neve. Ricordi della ritirata di Russia*

Mario Rigoni Stern,
l'autore de *Il sergente nella neve*.

